

e il maturare di quella degenerazione di coltura, di gusto, di pensiero e di caratteri, che, dal secolo in cui esplose, prese nome di secentismo. Altrettanto tipicamente oggi, lo spostamento di fortune e l'atmosfera inintelligente recati alla società dalla potente infusione, in alto e in basso, di tanti nuovi e falsi ricchi, si son ripercossi sugli atteggiamenti intellettuali e sulle tendenze morali in forme che certo dureran maggior fatica a scomparire dei fenomeni economici puri.

Non è compito nostro enumerare tutte le storture di raziocinio e di estetica, le enfasi di manierate immagini, le esibizioni istrioniche, sopra ogni cosa la superficialità ed il vuoto sentimentale e concettuale, che in tante manifestazioni dell'arte figurativa, della poesia, del romanzo, della drammatica, della stessa indagine dottrinarria del dopo guerra fan rifiorire il precetto marinesco del: « Chi non sa far stupir, vada alla striglia! ». Dalla decadenza del giornalismo all'assassinio cinematografico dei più nobili capolavori letterari, fenomeni entrambi di adattamento alla domanda del becerismo ambientale, al ben più doloroso declinare di tono, di metodi, di intenti della produzione scientifica, testè denunziato in Italia con giusta rampogna da Pietro Fedele, la crisi della coltura e del gusto sembra procedere di conserva con la crescente ripugnanza allo sforzo cerebrale organico e continuato, cui si sostituisce la ricerca di impressioni fuggevoli, di facili realizzazioni, di allucinanti appariscenze.

Alla stessa guisa che nell'inflazione a cifre sempre più alte corrispondono valori sempre più piccoli, la magniloquenza di presentazione e di epiteti, il culto della maiuscola nell'arte e nella dottrina sembrano in ragione inversa della sodezza, maturità, originalità del loro contenuto. Mai si videro, sotto ciance così ventose, plagi tanto impudenti. Analogamente nella vita la posa, il gesto, l'abuso dei titoli, l'assalto alla notorietà e la gara del pennacchio finiscono per far smarrire il senso della coerenza fra l'essere ed il parere, fra il dire e il fare, che è l'indice della serietà dei popoli e degli individui.

La crisi stessa della coscienza religiosa, onde ritornano, in varia forma secondo i paesi, ondate di misticismo sentimentale o snobistico, a cui corrispondono troppo spesso manifestazioni ben diverse di vita, rivela l'organica falsità di una situazione psicologica, la chiave della quale risiede nel brusco rovesciarsi di gerarchie che la congiuntura economica e sociale ha prodotta. Tutte le graduatorie di competenze, tutte le idee tradizionali sul